

Caro prezzi di febbraio confermato al +0,1%

L'Istat ha confermato l'indice dei prezzi al consumo di marzo, al lordo dei tabacchi: è aumentato dello 0,1% su base mensile, ma è sceso dello 0,1% su base annua, come a febbraio. L'inflazione acquisita per il 2015 è stata del -0,1% (-0,2% a febbraio). Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'inflazione di fondo è scesa a +0,4% da +0,6% di febbraio; al netto dei soli beni energetici, si è portata a +0,6% (era +0,7% a febbraio). Il rialzo mensile dell'indice generale è da ascrivere principalmente al sensibile aumento dei prezzi degli energetici non regolamentati (+3,9%), per effetto dei marcati rialzi dei carburanti; a contenere l'aumento è stata la diminuzione, influenzata da fattori stagionali, dei prezzi dei vegetali freschi (-3,1%). Rispetto a marzo 2014, i prezzi dei beni hanno fatto registrare un'ulteriore attenuazione della flessione (-0,6%, da -0,9% di febbraio) mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi è rallentato (+0,5%, da +0,8% di febbraio). L'indice armonizzato dei prezzi al consumo è aumentato del 2,1% su base mensile, mentre ha fatto registrare un tasso tendenziale nullo (la stima provvisoria era -0,1%), dopo la lieve ripresa rilevata a febbraio (+0,1%). L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi, è aumentato dello 0,2% su febbraio ed è diminuito dello 0,2% su marzo 2014. Infine, è salito il cosiddetto carrello della spesa. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona sono scesi dello 0,2% rispetto a febbraio e sono cresciuti dello 0,8% su base annua (da +0,7% di febbraio). I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto, per effetto dei rialzi dei carburanti, sono aumentati dello 0,4% in termini congiunturali e hanno registrato un tasso tendenziale nullo (era -0,5% a febbraio).